

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04/12/2010



PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	04/12/10	P. 22	I professionisti sono oltre 2 milioni	Federica Micardi	1
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	04/12/10	P. 25	Pmi in rete per il nucleare	Monica Lang	2
Sole 24 Ore	04/12/10	P. 25	Reattore con il bollino all'università di Pavia	Lara Vecchia	3
Sole 24 Ore	04/12/10	P. 25	A Saline «no» al carbone	Jacopo Gilberto	4

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/12/10	P. 34	Un patto per le nuove leve	Francesco Nartello	5
-------------	----------	-------	----------------------------	--------------------	---

LEGISLAZIONE APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	04/12/10	P. 29	Appalti, stretta anticiclaggio	Cristina Bartelli	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------	---

La crescita. Tra il 2009 e il 2010 +4,1%

I professionisti sono oltre 2 milioni

Federica Micardi

■ I professionisti, in quest'Italia del lavoro che arranca, vanno controcorrente. Il rapporto Censis li indica come «la sola eccezione» alla tendenziale diminuzione del "lavoro indipendente", visto che sono in crescita, fra il 2006 e il 2009, del 3,4 per cento. L'aumento, seppure meno significativo, si registra anche nell'ultimo decennio con un +2,2%, contro il -3,8% registrato in generale dal lavoro autonomo che ha perso nel complesso 200mila posti.

Crescono gli iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali, che nel 2010 sono 2.084.405, il 4,1% in più rispetto al 2009. I più dinamici sono i giornalisti (+20,4%) e i consulenti del lavoro (+19,5%), seguiti da periti agrari (+9,7%), dottori commercialisti ed esperti contabili (+8,3%) e psicologi (+7%).

Solo quattro categorie, sulle 24 monitorate (si veda la tabella in basso) risultano in flessione, anche se solo per gli spedizionieri doganali la variazione è rilevante (-6%), anche se in termini assoluti si tratta di 134 persone.

Il lavoro intellettuale conta dunque oltre due milioni di lavoratori, di cui circa la metà svolge la libera professione.

Un altro aspetto che emerge in modo sempre più evidente, e che anche l'indagine Censis sottolinea, è l'alta presenza femminile. Unica eccezione le professioni tecniche. Il dato globale, infatti, conta il 36,4% di donne, quasi 760mila. Ad abbassare la media so-

no i periti e gli ingegneri, dove la percentuale rosa è inferiore al 10 per cento. Di contro in sei categorie su 24 gli uomini sono una minoranza. In particolare le donne sono in netta prevalenza tra gli assistenti sociali (93%), gli psicologi e gli spedizionieri doganali (80%), gli infermieri (77%), i biologi (74%) e i farmacisti (67%). La femminilizzazione delle professioni è cosa nota ed è destinata ad accentuarsi ulteriormente se si guardano le immatricolazioni all'università. Fenomeno rilevato tra i consulenti del lavoro e gli avvocati, per esempio, dove se la componente rosa è oggi tra il 40 e il 46%, è destinata ad aumentare nei prossimi anni. La spiegazione è facile: un lavoro senza orari obbligati consente a una donna di poter lavorare, senza dover sacrificare troppo la famiglia.

Il lavoro dipendente è per sua natura meno "elastico", e la scarsa diffusione del part time è un sicuro ostacolo sulla strada verso un contratto a tempo indeterminato per le lavoratrici. L'impiego del part time, rileva infatti il Censis, interessa solo 3.281.000 persone contro i 19.744.000 del tempo pieno. E questa forma di contratto interessa più le donne (2.579.000 hanno l'orario ridotto), contro i 702mila uomini. Part time o lavoro autonomo rappresentano una scelta che consente di conciliare lavoro e famiglia, però ha un prezzo: nel primo caso la busta paga è ovviamente ridotta, nel secondo caso il guadagno è mediamente inferiore almeno di un terzo rispetto a quello dei colleghi uomini, perché parte del tempo viene sottratto all'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni in aumento

Variazioni % 2009/2010

Giornalisti	20,4
Consulenti del lavoro	19,5
Periti agrari	9,7
Dott. Commercialisti	8,3
Psicologi	7,0
Infermieri	6,0
Ostriche	5,8
Avvocati e procuratori	5,6
Assistenti sociali	4,5
Farmacisti	4,5
Biologi	3,1
Ingegneri	3,1
Veterinari	2,7
Architetti	2,6
Tecnici sanitari di radiologia	2,4
Agronomi e Forestali	1,5
Medici e Odontoiatri	1,2
Periti Industriali	1,1
Geometri	0,8
Chimici	0,7
Spedizionieri doganali	-6,0
Notai	-2,2
Geologi	-0,8
Attuari	-0,3

Fonte: Censis, 44° rapporto annuale



Progetti. L'Energy cluster Altomilanese punta a fornire il 69% di ogni centrale

Pmi in rete per il nucleare

Monica Lang
MILANO

Il sistema produttivo lombardo scalda i motori per entrare a pieno titolo nel business nucleare nazionale.

La stima di Euroimpresa, Agenzia di sviluppo territoriale che promuove l'Energy cluster dell'Altomilanese, elaborata da un'analisi del Centro studi di Confindustria, ipotizza per le aziende della regione una capacità potenziale di fornitura pari al 69% di ogni nuova centrale. In pratica, 2,64 miliardi su un totale di circa 3,8 miliardi supposti per la realizzazione di una centrale nucleare da 1.600 MW.

Il metadistretto (dieci province lombarde coinvolte) fattura 8,6 miliardi di euro e si articola in 6 macrosettori: termoelettrico, rinnovabili, nucleare, idroelettrico e geotermico, trasporti e distribuzione, tecnologie in incubazione, oltre alle subforniture trasversali a tutte le specializzazioni. È secondo solo alla Germania per numero di addetti (circa 20 mila) e associa un centinaio delle circa 400 imprese atti-

ve nei prodotti e servizi per la generazione e distribuzione di energia elettrica sul territorio. Una parte delle imprese dell'area partecipa già alla realizzazione delle centrali Epr di Flamanville in Francia e Mochovce in Slovacchia, e si candida, quindi, alla realizzazione dei siti italiani forte di un tessuto industriale integrato, che oltre alla tecnologia atomica spazia dalla meccanica all'ingegneria civile. «Le stime sono indicative - chiarisce Giovanni Minelli, technical supervisor di Euroimpresa - perché la localizzazione del sito condiziona i costi. Si tratta di un calcolo di massima per il sistema lombardo, a prescindere dall'individuazione dell'area. L'incarico a un main contractor lombardo per le opere civili, ad esempio, non impedisce che questi possa acquisire servizi e subforniture altrove».

Tornando alle cifre di Euroimpresa, l'Energy cluster potrebbe aggiudicarsi 800 milioni per le opere civili (isola nucleare e convenzionale, e torri di raffreddamento) e 750 per le forniture termo-meccaniche (subforniture,

progettazione e costruzione per il generatore vapore e il ciclo termico, i materiali e la lavorazione della turbina a vapore e del generatore, i semilavorati e le componenti meccaniche dell'isola nucleare). Agli 1,55 miliardi si aggiungerebbero 180 milioni per la componentistica elettrica, 60 milioni di strumentazione e sistemi di controllo, 450 milioni per installazione e montaggio delle due isole. Il valore del contratto Epc (engineering, procurement and construction), tra ingegneria e impiantistica, è valutato 200 milioni di euro per l'isola nucleare e altrettanti per quella convenzionale. «Le potenzialità del nucleare valgono per tutto il sistema lombardo - ribadisce Minelli - non solo per le imprese associate all'Energy cluster. Chi oggi lavora nel nucleare deve poter vantare una struttura ben organizzata, perché significa lavorare esclusivamente con l'estero. Produrre una centrale in Italia sarebbe un'occasione per allargare il mercato interno e un'ottima referenza per andare sui mercati stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca. Unica certificazione in Italia

Reattore con il bollino all'università di Pavia

Lara Vecchio
PAVIA

Il reattore del Lena, il laboratorio di energia nucleare applicata dell'Università di Pavia, è diventato il primo in Italia (e tra i pochissimi al mondo) certificato Iso 9001:2008. Una certificazione, quella ottenuta dal reattore Triga Mark II, che attesta gli elevati standard di sicurezza nella gestione del reattore nucleare e di qualità nell'erogazione di servizi per la ricerca e l'industria. Per l'ateneo si è trattato di un investimento di circa 20 mila euro ma le ricadute e i possibili ritorni non mancano. E i risultati di questo nuovo standard qualitativo già fruttano nuove collaborazioni. L'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (Iaea) delle Nazioni unite ha infatti proposto al Lena di collaborare per la predisposizione di linee guida internazionali relative all'implementazione di sistemi di gestione negli impianti nucleari di ricerca. Pavia diventerà così un riferimento in-

ternazionale per l'attuazione di un efficace sistema di gestione dei reattori di ricerca.

Per la prima volta, intanto, l'università di Pavia organizzerà, in collaborazione con la European Nuclear Society (Ens), Iaea, Enea e l'Ain la 15a Conferenza Research reactor fuel management, a Roma dal 20 al 24 marzo 2011, dove converranno oltre 200 ricercatori da tutto il mondo. «Le applicazioni del nucleare sono molto diversificate - dice il direttore del Lena Andrea Borio - anche se ancora troppo poco conosciute soprattutto al mondo dell'industria. Le nuove collaborazioni e i servizi alle industrie e agli enti di ricerca ci consentono un maggior autofinanziamento soprattutto adesso che le sovvenzioni pubbliche si sono ridotte del 50%. Ora attendiamo l'esito di un progetto europeo per la produzione di tecnezio, un radioisotopo utilizzato per le scintigrafie che consentirebbe di coprire il fabbisogno nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. La regione Calabria si oppone al progetto Repower per la costruzione di una centrale

A Saline «no» al carbone

Bloccati un investimento da 1,5 miliardi e 300 posti di lavoro

Jacopo Gilliberto

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

■ No al carbone, è scritto sui volantini incollati sotto i piloni del viadotto ferroviario abbandonato che collega l'Officina grandi riparazioni delle Fs (dismessa) con la stazioncina di Saline, frazione di Montebello Jonico, sulla costa reggina che s'affaccia di fronte alla Cirenaica invisibile a 600 chilometri oltre la curvatura della terra. Il volantino "no al carbone" stampato su un foglio a4 è attaccato a fianco del manifesto sulla visita della madonna del Leandro e del poster con cui il Maestro, esorcista e taumaturgo, chiede agli allocchi: «Siete preoccupati? Qualcosa vi rende infelici?». Amore, salute, lavoro. Lavoro è un miraggio per molti, in una fetta d'Italia stritolata fra una disoccupazione disperante e la morsa della malavita.

Si è costituito il comitato di coordinamento anticentrale. Il 15 novembre i consiglieri della regione Calabria hanno votato una mozione contro il progetto della grande centrale elettrica a carbone ad alta efficienza e basso impatto ambientale che la Repower vuole costruire a Saline. Una centrale simile a quella che l'Enel ha costruito a Civitavecchia. La Repower è una società elettrica svizzera con sede a Poschiavo, nei Grigioni. L'investimento si aggira sul miliardo e mezzo. Addetti: 300. Per la costruzione: 1.500 persone. Il progetto è stato approvato dalla valutazione di impatto ambienta-

BRACCIO DI FERRO

L'impianto ha ottenuto il via libera dell'Ambiente, ma i comitati temono per la salute. Un delfinario tra le alternative

le del ministero dell'Ambiente.

L'impianto «inciderà sulla qualità della vita e anche della morte di tutti noi e delle popolazioni del nostro territorio, e non solo». La centrale, in altre parole, farà strage in tutta la Calabria. È il messaggio emotivo di chi si oppone al progetto. Eppure non c'è strage dove ci sono altre centrali a carbo-

ne, vecchie e nuove. Danno disturbo, sono brutte, creano disagi: ma le centrali a carbone non hanno fatto strage a Venezia, non a Brindisi (che ne colleziona due), non a Civitavecchia. Le centrali a carbone non hanno fermato il turismo sulla Riviera di Ponente (Vado Ligure) né in Sardegna a Stintino e Porto Torres (centrale di Fiume Santo). «La centrale elettrica svilupperà anidride carbonica e altri gas tossici», dicono. L'anidride carbonica non è un veleno: è quella che produciamo respirando.

Messaggi emotivi - quasi notizie false e tendenziose atte a turbare l'opinione pubblica - sono ricorrenti nei casi di opposizione agli impianti energetici. A Livorno si disse che se il futuro rigassificatore dell'Eon fosse esploso sarebbe stata rasa al suolo anche la torre di Pisa. A Rivara (Modena) l'Erg Rivara Storage vuole riutilizzare un vecchio giacimento vuoto di metano per farne uno stoccaggio di gas, e nella vicina Mirandola, durante una fiera, gli oppositori al progetto allestirono uno stand di macerie da cui spuntavano le sagome di bambini massacrati dall'enorme esplosione immaginata. A Melilli (Siracusa) i volantini contro il rigassificatore proposto dalla Shell e dalla Erg raffigurano una famigliola in stile "mulino bianco" con, alle spalle, un fungo atomico.

Restando a Siracusa: da Melilli a Pedagoggi, frazione di Carlentini. Qui, niente sindaci animosi né comitati d'opposizione. L'Enel sulla collina ha realizzato un parco eolico. Nelle notti di sciocco il vorticare delle eliche disturba il sonno più leggero. Ma per costruire la centrale alimentata dal vento sono state rese praticabili le vecchie strade e quando c'è la sagra del ficodindia i visitatori arrivano anche con il camper da Catania e Messina per visitare la centrale eolica che l'Enel apre al pubblico, rendendo la fiera una delle più divertenti e animate della zona.

A Saline la Sei-Repower ha comprato l'area industriale abbandonata e orrenda. Una striscia di 600 mila metri quadri stretta fra il mare - splendido con la spiaggia stretta e grigia di sassi - e la fascia di ferrovia, viadotto ab-

bandonato e statale 106 Jonica. A ridosso della zona industriale c'è il porto insabbiato - d'estate è una spiaggia senza regole - che avrebbe dovuto servire il polo industriale. Da un lato del porto, la capitaneria di colore giallo, cintata di filo spinato, che governa un traffico navale che non c'è mai stato. Poi un'anarchia pazzica di villette abitate solamente d'estate.

L'area industriale è la Liquichimica, costruita negli anni 70 con i soldi della Cassa del Mezzogiorno per produrre citrato di sodio e

bioproteine dal petrolio. Lo stabilimento non è mai partito. Era tutto pronto, erano state fatte le produzioni pilota, e poi si è spento prima dell'inaugurazione: non un chilo di citrato, non una bioproteina. Il cimitero industriale rugginoso è stato smantellato.

Quali alternative alla centrale a basso impatto ambientale? È stata proposta la realizzazione di un delfinario. Di un villaggio turistico. Di un'oasi ecologica. Per (attenzione alle parole tristemente vuote) valorizzare la vocazione turistica del territorio.

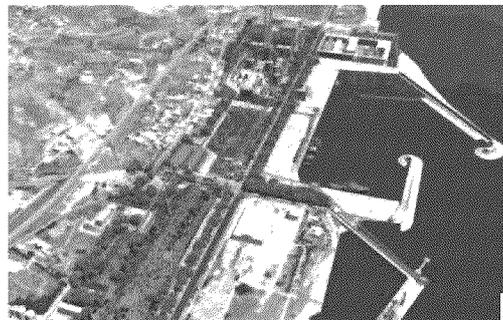


Come potrebbe essere

A sinistra, il progetto per la centrale elettrica a carbone che la Repower ha proposto a Saline Joniche, sulla costa calabrese. Occuperebbe circa 300 addetti (più altri 1.500 per la costruzione) con un investimento stimabile in 1,5 miliardi

Com'è

Qui sopra, uno scorcio dell'area industriale abbandonata di Saline. Era stata realizzata 40 anni fa dalla Liquichimica per produrre (con i soldi della Cassa del Mezzogiorno) citrato monosodico e proteine dal petrolio. Gli impianti non furono nemmeno inaugurati



Commercialisti. La richiesta avanzata al Forum dell'Ungdcec

Un patto per le nuove leve

Francesco Nariello

Un patto intergenerazionale per garantire un futuro alle nuove leve di professionisti. È questa la richiesta avanzata dall'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili nel corso del secondo Forum dell'associazione, svoltosi ieri a Roma. Un evento durante il quale sono state affrontate le criticità, dalla previdenza al precariato. «Serve un richiamo alla responsabilità per tutta la categoria - ha detto Luigi Carunchio, presiden-

te dell'Ungdcec - . Per questo auspichiamo la realizzazione di un patto intergenerazionale. Per farlo sarà necessaria la disponibilità dei colleghi più anziani. L'obiettivo è arrivare a una redistribuzione dei diritti acquisiti, a partire dalla previdenza. Chi oggi va in pensione prende la media del reddito degli ultimi 5 anni, le nuove leve, invece, potrebbero arrivare a percepire il 20% di quanto guadagnano». Una prospettiva "insostenibile", afferma Carunchio, chiedendo anche «che si torni a

parlare del contributo di solidarietà per i giovani».

Ad affrontare il tema dell'adeguatezza del trattamento pensionistico è stato Walter Anedda, presidente della Cassa dei commercialisti. «Il nostro è un ente fortemente stabile, che però rischia di pagare, in prospettiva, contributi estremamente bassi - ha detto nel corso del convegno -. Le prestazioni del futuro non potranno essere generose, ma dovranno almeno essere adeguate. Secondo le stime, infatti, i giova-

ni possono aspettarsi un terzo delle pensioni attuali, pagando il doppio di contributi rispetto a chi li ha preceduti».

Un ruolo fondamentale potrebbe giocare l'approvazione del progetto di legge Lo Presti-Cazzola (fermo al Senato), la norma che consentirebbe alle Casse private che applicano il sistema contributivo di elevare il contributo integrativo e di riverzarne una parte sul montante pensionistico individuale. Lo stesso Antonino Lo Presti, vicepresidente della Commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, ha ricordato che «ci sono concrete possibilità che il testo possa entrare nel milleproroghe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fase di ultimazione il decreto che fissa la procedura per richiedere l'autorizzazione

Appalti, stretta antiriciclaggio Dati in chiaro per le imprese residenti in paesi black list

DI CRISTINA BARTELLI

Appalti, dati in chiaro per le imprese estere. Arrivano le regole antiriciclaggio per le imprese residenti in stati black list. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, è in fase di avanzata stesura il decreto del ministero dell'economia che dà attuazione all'articolo 37, disposizioni antiriciclaggio, del dl 78/2010. La strada che i tecnici di via Venti settembre hanno scelto è quella di non allontanarsi dai due elenchi black list predisposti, e aggiornati, dall'Agenzia delle entrate. L'articolo 37 del dl 78/2010, infatti prevedeva l'opzione, affidata alla fase attuativa, di poter escludere o estendere, al fine di contrastare particolari fenomeni di frode fiscale, l'obbligo anche per i paesi detti non black list nonché guardare a specifici settori di attività e particolari tipologie di soggetti. Nel provvedimento, invece è stato scelto di recepire tout court, senza eccezioni, le due liste dei paesi considerati a fiscalità privilegiata, predisposte dall'amministrazione finanziaria, il dm 4 maggio 1999 e il dm 21 novembre 2001.

E dunque le società che hanno sede, residenza o domicilio a Honk Kong come in Liechtenstein, a Monaco come a San Marino, in Svizzera o a Singapore (solo per citare alcuni degli stati presen-

ti nelle liste) quando provano a partecipare alle gare per l'aggiudicazione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dovranno presentare oltre la domanda la richiesta di autorizzazione al ministero dell'economia e delle finanze. Nell'autorizzazione dovranno essere fornite una serie di informazioni e dati relativi alla compagine societarie. Informazioni quindi legate al capitale sociale, alla composizione del consiglio di amministrazione, chi è l'imprenditore individuale, le sedi e la ragione sociale. Il ministero ha 60 giorni di tempo per analizzare le informazioni e dare il suo nulla osta. Per non pregiudicare la partecipazione alla gara però le imprese possono comunque inoltrare la domanda ed essere per così dire sub iudice, in caso di risposta positiva e quindi con l'autorizzazione recapitata, la partecipazione alla gara prosegue in caso contrario l'impresa può avere due tipi di risposta: un no secco, ma che non pregiudica la rappresentazione della documentazione, e un sì, cioè una richiesta di supplemento di documentazione. In entrambi i casi, però, le integrazioni successive non hanno tempi di risposta stabiliti e quindi diventerà un po' una corsa contro il tempo in quanto nelle more potrebbe arrivare comunque l'esito della gara e loro sarebbero comunque escluse.

I paesi. Le due liste sono state oggetto di manutenzione normativa nel mese di luglio e con un provvedimento entrato in vigore lo scorso 4 agosto, dm 27 luglio 2010 sono state eliminate Malta, Cipro e Corea del Sud. I paesi considerati a regime di fiscalità privilegiata, nella prima lista sono Alderney (Aurigny); Andorra Anguilla; Antigua e Barbuda (Antigua and Barbuda); Antille Olandesi, Aruba; Bahama; Bahrain (Dawlat al-Bahrain); Barbados; Belize, Bermuda; Brunei; Costa Rica, Dominica; Emirati Arabi Uniti, Ecuador, Filippine, Gibilterra, Gibuti, Grenada, Guernsey, Hong Kong, Isola di Man, Isole Cayman, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Vergini Britanniche, Jersey, Libano, Liberia Liechtenstein, Macao, Malaysia, Maldive, Maurizio, Monserrat, Nauru, Niue, Oman, Panama, Polinesia Francese, Monaco, San Marino, Sark, Seychelles, Singapore, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Svizzera, Taiwan, Tonga, Turks e Caicos, Tuvalu, Uruguay, Vanuatu, Samoa.



Il testo del dm 21 novembre 2001 sul sito www.italia-oggi.it/documenti

